ORGANO
FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLI
1960



VOCI FRATERNE

1 GENNAIO - N. 1

S. Em. il Card. Gustavo Testa

Nel Concistoro segreto del 14 dicembre u. s. Sua Santità Giovanni XXIII si è degnato creare otto nuovi Cardinali, tra i quali S. Em. il Sig. Cardinale Gustavo Testa, Arcivescovo titolare di Amasea, Nunzio Apostolico in Svizzera, nostro affezionatissimo Exallievo.

S. Em. il Card. Gustavo Testa nacque a Boltiere (Bergamo) il 18 luglio 1886. Decenne entrò nel nostro Collegio di Treviglio dove frequentò la quarta e quinta elementare e le cinque classi ginnasiali. Tra i Superiori vi era il Rev.mo Don Fedele Giraudi, attuale Economo Generale dei Salesiani, col quale si è sempre mantenuto in cordiale ed affettuosa corrispondenza.

Dal Collegio di Treviglio passò al Collegio Salesiano di Alassio per il liceo. Trascorse così nove anni nelle Case Salesiane per le quali conservò e manifestò sempre graditissimo ricordo.



Terminato il liceo si trasferì a Roma, dove conseguì la laurea di teologia presso il Collegio « Cesaroli », la licenza in Sacra Scrittura all'Istituto Biblico e il diploma di paleografica e di diplomatico presso l'Archivio Vaticano. Fu ordinato sacerdote nel 1910.

Dal 1914 al 1920 insegnò Sacra Scrittura e lingua ebraica nel seminario di Bergamo.

Nel 1920 entrò nel servizio della Santa Sede presso la Nunziatura di Vienna. Nel 1923 fu inviato nella Ruhr e Sarre e nel 1924 prese parte ad una missione pontificia nel Perù. In quello stesso anno tornò a Roma quale minutante della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari. Nel 1927 passò presso la Nunziatura di Monaco e di Berlino. Nel giugno 1929 fu nominato consigliere della Nunziatura Apostolica presso l'Italia.

Il 4 Giugno 1934 Pio XI lo nominò Delegato Apostolico al Cairo e Arcivescovo titolare di Amasea. Venne consacrato il 1° novembre successivo. In Egitto e Palestina svolse una mirabile opera di assistenza ai prigionieri di guerra in nome del S. Padre.

Nel 1942 è a disposizione della Segreteria di Stato sino al 1948 quando fu inviato Delegato Apostolico a Gerusalemme.

Il 6 marzo 1953 Pio XII lo destinò alla Nunziatura Apostolica a Berna (Svizzera), dove il 16 novembre lo colse la notizia della Sua elevazione alla dignità Cardinalizia.

S. Em. il Sig. Card. Gustavo Testa è il terzo dei nostri Eminenti Exallievi che fanno parte del Sacro Collegio Apostolico.

Gli Exallievi, per mezzo del loro degno Presidente, Gr. Uff. Arturo Poesio, hanno fatto pervenire all'eminente Porporato il seguente telegramma augurale:

« *Presidenza Confederazione Mondiale Exallievi Don Bosco, nell'apprendere lieta notizia elevazione dignità cardinalizia Vostra Eminenza, rallegrasi supremo riconoscimento insigni virtù sacerdotali et preziosi eccelsi servizi resi Sede Apostolica. Pregiasi umiliare devoti omaggi et ferventi voti sempre più glorioso avvenire con particolari grazie Maria Ausiliatrice et San Giovanni Bosco* ».

Copertina

Dinamicamente ideale, Don Bosco, effigiato nel Distintivo della Confederazione Mondiale, come da meraviglioso « satellite » in orbita nello spazio, agli Exallievi del mondo salesiano dal Cielo irradia la sua voce paterna e loro assicura che Dio esiste perchè già Lo ha incontrato, che gli Angeli e i Santi esistono perchè già vive beato con Essi, e che il Paradiso esiste perchè già in esso dimora; mentre dalla Terra gli fanno indefettibile riscontro mille e mille voci fraterne di suoi Exallievi, che con affetto ne captano gli insegnamenti e fedelmente ne vivono il sistema educativo, nella gioiosa attesa di raggiungerlo nelle celesti sfere del « giardino salesiano ».

NUNZIATURA APOSTOLICA
SVIZZERA

N.

BERNA 28 novembre 1959

Una delle mie più grandi grazie ricevute dal Signore fu quella di essere stato, decenne, affidato dai miei cari genitori ai Salesiani di Treviglio, nel lontano ottobre 1896. La Madonna Ausiliatrice e il Santo Don Bosco fecero germogliare la mia vocazione sacerdotale e nei nove anni di Treviglio e di Alassio la sostennero e la confermarono.

Eccomi ora Cardinale di Santa Romana Chiesa. La mia gratitudine verso i miei Saggi educatori, mai nascosta nei tanti incontri per il mondo con i loro confratelli ora si fa più viva che mai e invito pertanto tutti gli ex-allievi ad accompagnarmi in spirito all'altare del Santo Don Bosco, dove depongo la mia Porpora, perchè Egli la benedica e l'accetti come omaggio del mio cuore.

È dunque con animo fraterno che invio la mia benedizione a tutti i membri della amata Congregazione Salesiana, a tutti gli ex-allievi, a tutti gli allievi e Benefattori sparsi per il mondo.

† Testa

Lettera autografa diretta al Segretario della Confederazione Exallievi

strenna 1960

del venerato Rettor Maggiore

« Nella famiglia e nella Società collaboriamo a rendere onesto e sano il divertimento »

(*D. Ziggiotti*).

Gli insegnamenti di Don Bosco

Don Bosco ha dimostrato, con i fatti prima e con il metodo educativo poi, che il divertimento è elemento indispensabile e perno di azione.

I primi mezzi di apostolato di Giovannino Bosco, decenne e poco più, non sono stati gli spettacoli di giocoliere e prestigiatore? La prima sua istituzione non è stata la « Società dell'allegria »? La potente attrattiva per l'Oratorio non è stato l'invitante incoraggiamento al divertimento?

Chiunque entri in un Oratorio o Istituto salesiano lo trova immerso per molte ore del giorno in un'atmosfera di movimentata e rumorosa allegria di giuochi, ai quali partecipano, commisti, superiori e allievi.

Noi che di quegli allegri divertimenti siamo stati fautori e ne abbiamo sperimentata la gioia animatrice e confortatrice, non possiamo non conservare la nostalgia, accompagnata dal desiderio di perpetuarne in noi il durevole benefico influsso e di estenderlo al nostro ambiente familiare e sociale, in adempimento del dovere morale che ci incombe, di un costante apostolato personale inteso a diffondere sempre e dovunque il salutifero spirito di Don Bosco.

A questa forma di doveroso apostolato ci esorta il veneratissimo Rettor Maggiore, autorevolmente, con la Strenna per l'anno 1960, che è la seguente: « *Nella famiglia e nella Società collaboriamo a rendere onesto e sano il divertimento* ».

Per ben apprezzare ed attuare con i fatti, la paterna esortazione dobbiamo ricordare che Don Bosco, nel suo profondo intuito di sacerdote educatore, ha dimostrato di comprendere che la tristezza e la noia agghiacciano e soffocano le anime, le ripiegano su se stesse e le inclinano all'apatia ed al vizio, annientando il gusto del lavoro e paralizzando le migliori attività e ogni sboccio di rigoglioso talento, mentre, per contrario, la gioia schietta e libera dilata ed espande il cuore e la mente, provocando e conservando le energie morali e l'impulso alle iniziative ardimentose e generose.

Fonte di gioia

Anche fisicamente la tristezza genera l'inerzia e la debolezza, mentre la gioia calma e rinfranca i nervi, facendo correre nell'organismo un fremito di vita, che si manifesta nel rosso vivo delle guancie e nello slancio dei movimenti, che dànno l'impronta della giovinezza anche nei più maturi anni. Le ore liete della ricreazione condivisa nelle comunità tra gli aderenti ed associati e nelle famiglie tra genitori e figli, moltiplicano e consolidano i sentimenti di concordia, di simpatia, di confidenza e di fiducia.

Donde la opportunità e la necessità di promuovere e favorire tutte quelle manifestazioni, tutte quelle forme di svago e di ricreazione, che a suscitare l'allegrezza sono più appropriate.

Ispirandosi a questi concetti il sistema educativo salesiano — applicato da Don Bo-

sco e dai Superiori degli Oratori ed Istituti dei quali fummo allievi, con il massimo impegno — promuove e incoraggia i giuochi collettivi, le corse, gli esercizi sportivi, le filodrammatiche, le gite campestri, le gare umoristiche, il canto, i concerti strumentali, e ogni altra specie di festosi divertimenti, secondo gli usi locali.

Ma nei nostri ricordi alla gioia dei divertimenti, sono sempre inseparabilmente unite le condizioni fondamentali di essi, che erano la onestà e sanità morale e fisica.

La allegrezza doveva essere ed era splendore esterno della interna purezza e premio dato da Dio all'osservanza delle sue leggi nelle quali soltanto è la sorgente della pace e della felicità vera.

Non sono, invece vere le gioie che nascono da divertimenti malsani e disonesti, anche se per ingannevole mistificazione, sono ammantate da seducenti attrattive tali da far credere che in essi sia la felicità del cuore.

Troppi sono purtroppo questi divertimenti che attirano le folle e specialmente la gioventù, con mezzi potenti di corruzione morale, invadenti e quasi inevitabili, perchè apertamente dappertutto attraggono gli sguardi e gli orecchi e penetrano nei pubblici locali a tutti aperti e nello stesso santuario della famiglia.

Voci ammonitrici

La voce autorevole dei Pastori della Chiesa risuona dovunque ammonitrice, contro la radio incontrollata e contro le frequenti scorrettezze della televisione, che stanno aggravando sempre più la decadenza dei costumi precipitandola verso preoccupanti eccessi di episodi giovanili dolorosissimi.

E se Don Bosco fosse vivo, la sua voce si leverebbe potente per mobilitare tutto il mondo salesiano: Sacerdoti, Chierici, Coadiutori, Suore, Cooperatori, Exallievi, allievi, amici, simpatizzanti, per invitarli a lavorare in ogni forma per creare un argine insuperabile all'immonda marea dilagante e risanare nella morale cristiana la vita sociale e moderna.

L'ideale appello di Don Bosco giunge

STAMPA SALESIANA

L'apostolato della buona stampa iniziato da Don Bosco con tanto zelo, è continuato con crescente slancio dai figli. Chi può calcolare i libri che escono dalle tipografie salesiane? Le riviste poi ed i periodici editi dai Salesiani sono moltissimi. Oltre al « Bollettino Salesiano », organo delle Opere di Don Bosco e dei Cooperatori salesiani che si stampa in 12 lingue ed in 29 edizioni, con circa un milione di copie complessive, sono pubblicate dai Salesiani altre 800 riviste e periodici nelle varie nazioni e lingue con un numero di copie incalcolabile.

Ricordiamo ai nostri lettori:

Meridiano 12: le antiche « Letture Cattoliche », fondate da Don Bosco, per le famiglie;
Gioventù Missionaria: per tutta la gioventù e famiglie;
Giovani! per la gioventù;
Primavera: per giovanette;
Con Roma: per la difesa della fede;
Catechesi: per l'insegnamento del Catechismo;
Letture drammatiche: Teatro dei giovani, Edizione maschile;
Teatro delle giovani, Edizione femminile;
Compagnie in azione! per i soci delle Compagnie;
Amici di Domenico Savio: per i giovanetti delle scuole elementari.

Tutte queste riviste potete richiederle ai rispettivi uffici in Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

La rivista « Primavera » potete richiederla a Milano, Via Bonvesin de la Riva, 12.

alle nostre anime attraverso la parola esortativa del suo V degnissimo Successore.

Il lavoro al quale siamo chiamati è arduo e lo scopo da raggiungere richiederà provvedimenti grandiosi, con il concorde intervento delle autorità massime, di organizzazione di ogni genere, di attività volonterose di tutti i buoni, in collaborazione alla quale noi dobbiamo portare il nostro più efficace contributo *prontamente, praticamente e concordemente.*

Rispondiamo con l'azione

Secondo gli esempi e gli insegnamenti di Don Bosco il sistema più sicuramente risolutivo sarà sempre quello di creare e generalizzare forme di ricreazioni più attraenti di quelle deteriori. Ma siccome questo sistema è di limitata applicazione, e in molte zone locali e settori sociali impossibile, la massima energia va data a frenare, se non a stroncare, la sfrenata licenza della stampa e degli spettacoli, unendo coraggiosamente e disciplinatamente — secondo le direttive delle Autorità ecclesiastiche — le nostre proteste e le nostre concrete contromisure, con tutti i mezzi di ogni genere, per ottenere — imponendolo fin dove è concesso dalle leggi e norme sociali — un arresto degli abusi e un risanamento sostanziale.

E non è da escludere l'incoraggiamento

In omaggio alla Strenna del venerato Rettor Maggiore

Concorso filodrammatico Nazionale

La « Federazione Exallievi di Don Bosco » e il « Centro Compagnie della gioventù salesiana », in collaborazione e coordinamento con il « Centro Salesiano dello spettacolo » indicono un

CONCORSO FILODRAMMATICO NAZIONALE

tra le compagnie filodrammatiche delle Unioni Exallievi, delle Parrocchie, Oratori, Istituti Salesiani d'Italia.

Il Concorso prevede due sezioni distinte:

a) **Sezione « A »:** per filodrammatiche costituite prevalentemente di adulti;

b) **Sezione « B »:** per filodrammatiche costituite prevalentemente di ragazzi, siano essi interni, esterni od oratoriani.

La prima fase si svolgerà nell'ambito delle singole Ispettorie salesiane, con scadenza nel 1960. Nell'anno 1961 il Concorso si continua fra le migliori « Filodrammatiche » risultanti dai concorsi ispettoriali e interispettoriali.

Il Comitato Centrale esecutivo diramerà ogni mese un « Foglio d'informazioni » in cui sarà pubblicato più specificatamente il bando di concorso, le norme, la giuria e ogni altra notizia, e terrà informati i concorrenti sull'andamento del concorso. Detto « Foglio d'Informazione » sarà spedito a tutti i Presidenti.

agli Exallievi giovani e non giovani perchè, ciascuno nel suo ambiente familiare, professionale, culturale, economico e comunale, partecipi, con idonea prudente preparazione, a quelle manifestazioni festive e ricreative che possono essere con il proprio influsso mantenute e perfezionate nella sana vitalità, secondo lo spirito salesiano.

Ogni Exallievo non può e non deve dimenticare, che per ogni forma di apostolato, compreso senza eccezione quello che il beneamato V Successore di Don Bosco ci raccomanda, il sistema meno appariscente ma di immancabile efficacia, e forse più meritorio davanti a Dio, è quello cosiddetto *capillare*, che si esercita con l'esempio personale e con il consiglio, con l'ammonimento e con il conforto animatore e disinteressato, nel nome di una santa, antica fratellanza, che può essere simpaticamente rievocata nelle aule scolastiche, nei tram e nei vagoni ferroviari, tra le macchine delle officine e in ogni sede di riunione. Padri, fratelli, parenti e amici, nei momenti di divertimenti, hanno l'occasione più bella per un apostolato irresistibile.

La meta che la Strenna per il 1960 ci addita con una grande vastità di pensiero compendiata in così poche parole, comporta innumerevoli iniziative e svolgimenti. È sperabile che i Centri Nazionali, ne facciano oggetto di studio speciale in relazione alle rispettive condizioni di luogo e di circostanze, procurando che anche le Federazioni Regionali (o Ispettoriali), nonchè le Unioni singole ed i Gruppi si rendano conto della importanza religiosa e civile dell'argomento e della necessità ed urgenza di un lavoro volonteroso e coraggioso, nella sicura fiducia di essere assecondati dalla approvazione e dall'incoraggiamento dei nostri amatissimi Superiori, Ispettori, Direttori, e Delegati.

Siamo certi di potere con questa forma di benefico apostolato sociale, dare sicura conferma del nostro proposito di voler essere degni, per quanto sta nelle nostre umili forze, della celeste protezione di Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Anche a nome e per incarico di tutti i carissimi e benemeriti componenti della Presidenza Confederale, mi è gradito rivolgervi fraterni saluti e fervidi voti per il nuovo anno.

In San Giovanni Bosco

ARTURO POESIO
Presidente Confederale

Un libro gratis a chi ama leggere

Un nostro benemerito Exallievo ha messo a disposizione della Federazione Nazionale una certa somma perchè sia adibita alla spedizione di buoni libri agli Exallievi che desiderino approfittarne.

Il Donatore non è ricco. E' un professionista che vive del suo lavoro, ma è convinto, per esperienza, della efficacia benefica o malefica della lettura. Egli deve il suo ritorno alla pratica convinta e intensa della religione alla lettura di un libro buono. Desidera pertanto espandere tale beneficio spirituale a quanti più gli è possibile, facendo questo sacrificio, convinto della bontà dell'opera che compie.

Lo scorso anno l'iniziativa — dovuta al medesimo oblatore — ebbe un vero successo.

Desideriamo però che il libro sia richiesto e ci venga segnalata l'età e le condizioni sociali, onde spedire un volume adatto per il bene dell'anima del richiedente.

Questa iniziativa rimane in atto per le prime MILLE richieste. Chi giunge dopo non potrà essere più accontentato, però la richiesta sarà tenuta in considerazione se giungessero eventuali ulteriori offerte alla Federazione per questo nobile scopo.

Spedire cartolina postale a: Segreteria Generale Federazione Exallievi Don Bosco
Via Maria Ausiliatrice 32, Torino

1. Educare

Il problema cruciale.

È nata una piccola creatura: ecco un nuovo essere donato alla vita. Eccone un secondo, un terzo..., un'intera generazione. E così, di anno in anno, le generazioni si susseguono, si accavallano, si premono.

Domani si troveranno faccia a faccia col proprio destino, su un comune campo di lotta, forse in contrasto, forse disorientati, assillati da mille preoccupazioni, dilaniati dall'insuccesso... O forse anche fortunati, per lo meno apparentemente, felici...

Ma quale sarà la loro reazione intima a tutto questo?... Quale il senso che essi danno alla vita?... Quale la strada che percorrono?... Quale lo sbocco finale, a cui questa strada conduce, per sè e per gli altri?...

Tremendi interrogativi, che nascondono nel proprio seno il *problema cruciale dell'educazione*, che ne predetermina la risposta. È chiaro: ognuno reagirà di fronte alla vita, a seconda di un'educazione ricevuta. Dimodochè, in definitiva, l'educazione torna sempre ad apparire il problema dei problemi: il problema cruciale per eccellenza.

Così, da sempre. E sempre più, nella misura che la vita si complica. Le complicazioni della vita portano con sè fatalmente la complicazione di quella già difficilissima cosa che è l'educazione. *Educare*, infatti, nel suo significato più genuino ed elementare, vuol dire *preparare a vivere e ad agire*. Ed è ovvio che ciò diventa altrettanto più difficile quanto più si complica la vita. Ma è anche ovvio che diventa *altrettanto più necessario*...

Il grande impegno.

Ed è perciò, che per ogni uomo responsabile, ne nasce un dovere, un impegno tremendo.

E responsabili dell'educazione nostra e degli altri, in misure diverse, lo siamo tutti quanti. Anche questo fa parte della solidarietà umana. E su un piano superiore, della carità cristiana.

Carità e solidarietà che come impegno e dovere son venuti ingigantendosi, nella misura che si è operato e va operandosi il passaggio da forme di vita casalinghe, chiuse, individuali, a forme di vita sempre più aperte, comunitarie, interpersonali. Di qui le grandi vocazioni educative nella società e nella Chiesa, in tutti i tempi, ma specialmente nei tempi moderni. Di qui l'attualità di Don Bosco come Santo educatore, la quale, anzichè affievolirsi, non può che crescere, con l'accrescersi dell'attualità e della portata sempre più vasta del problema educativo.

Ma non è solo l'educatore Santo che emerge, per una particolare vocazione e missione, dal comune impegno dell'educare. V'è pure un'altra categoria di persone, sulle quali l'impegno educativo, per uno specialissimo titolo di responsabilità e di dovere, preme in modo al tutto singolare. Vogliamo alludere, com'è facile indovinare, ai genitori.

E ciò, per due essenzialissime ragioni: primo, perchè l'educare i figli, ossia prepararli a vivere ed agire cristianamente, è la ragion d'essere della stessa paternità e maternità di genitori cristiani; secondo, perchè, nonostante le apparenze e le possibili opinioni in contrario, la famiglia rimane pur sempre la *grande centrale dell'azione educativa*.

La centrale dell'azione educativa.

Nella vita moderna, due fattori hanno contribuito a confinare la famiglia in una specie di penombra: il prevalere di qualsiasi tipo di società superfamigliare o preterfamigliare, e l'affievolirsi (quando non il disintegrarsi) della famiglia stessa.

Ciò ha inciso profondamente anche nel rapporto educativo. Da una parte l'azione educativa

si è resa talmente complessa, da creare il disorientamento sul senso genuino, fondamentale, dell'educazione stessa. Dall'altra, questa sua complessità, insieme al prevalere della vita societaria, ha resa necessaria una serie di deleghe, alienazioni, o comunque ha posto dei condizionamenti e dei problemi di collaborazione tali, che non si superano nè si risolvono facilmente.

In questa atmosfera che va appesantendosi di generazione in generazione, la famiglia educatrice pare sommersa, e la sua azione educativa ridursi ad un compito marginale. Troppi genitori assumono un atteggiamento educativo che è di pura abdicazione. Altri, più responsabili e più pensosi, tentano, senza riuscirvi, di difendere quel tradizionale monopolio educativo, che pare giustificato dalla loro condizione e dal loro dovere di padri e di madri.

Tra questi due estremi, un giusto mezzo s'impone; purchè non si riduca esso stesso ad un compromesso più o meno equivoco. E l'equivoco si previene o si supera, per un'unica via: ridando alla famiglia la sua vera funzione, che è quella di *centrale insurrogabile dell'azione educativa*. Ma, perchè ciò avvenga, è necessaria, come vedremo, una famiglia veramente cristiana.

Prof. D. Tommaso Demaria

Che cosa vuole Dio da me?

Sabato sera. Improvvisamente entra in direzione tutto sconvolto il Maggiore Antonio Tassi, professore di ginnastica nel nostro Istituto.

— Vengo — mi disse convulsamente — a chiedere preghiere. Mia figlia è gravemente malata. I medici dubitano di poterla salvare. Domani deve essere sottoposta ad una pericolosa operazione. Ho sentito dire molte volte che la preghiera dei giovani ottiene da Dio grazie straordinarie. Faccia pregare i suoi giovani per mia figlia e per me, perchè io sono « disperato ». Se mia figlia dovesse morire, io non potrei più vivere, mi toglierei la vita.

— Maggiore, non dica questo. Confidi in Dio. Faremo pregare. Domani i giovani faranno la santa Comunione secondo le sue intenzioni.

Il Maggiore Tassi si allontanò chiuso nel suo profondo dolore, ma fiducioso nella preghiera di quei bravi giovani.

Alla « buona notte » raccomandai agli allievi di pregare per quell'ammalata e per il suo padre, assai noto perchè era il professore di ginnastica del collegio stesso. Si doveva ottenere la grazia!

Il mattino seguente, domenica, verso le 10, mi trovavo in cortile attorniato da un gruppetto di giovani quando vedo venire il Maggiore più sconvolto del giorno precedente. Temevo che stesse per commettere uno sproposito. Invece avvicinandosi mi disse:

— Sa? Mia figlia è guarita. Portata nella sala operatoria fu trovata dai medici perfettamente sana. Tutti i mali sono scomparsi. I medici dicono che è un vero miracolo. Io non so se sia miracolo o no. Il fatto è che la mia figlia è tornata a casa ed è guarita.

— Padre, mi dica che debbo fare, che cosa vuole Dio da me?

— Caro Maggiore, il Signore quando concede grazie così straordinarie, vuole da noi qualche cosa. Prima di tutto vuole che lei nei momenti gravi della sua vita, non pronunci mai parole di disperazione, come ha fatto ieri. Non sono da cristiano! Dobbiamo sempre avere fiducia in Dio!

I giovani, visto il Maggiore, avevano sospeso i loro giuochi e stavano a rispettosa distanza, in attesa di sentire notizie sullo stato dell'inferma. Feci loro cenno di avvicinarsi.

— Grazie — disse il Maggiore — cari figliuoli, delle vostre preghiere. Mia figlia è guarita.

I giovani, udite queste parole, proruppero in un prolungato applauso.

— Ringraziate — continuò il Maggiore — per me Maria Ausiliatrice, come io ringrazio voi.

I giovani rimasero fortemente impressionati.

Io colsi l'occasione per riferire quanto Don Bosco era solito ripetere ai suoi ragazzi: « Dicono che Don Bosco faccia i miracoli. Non è vero! I miracoli li fa soltanto Dio. Quando a Don Bosco viene richiesta qualche grazia, egli risponde sempre che farà pregare i suoi giovani; ed ecco che si ottengono le grazie senza che egli neanche lo sappia.

Chi ha fatto i miracoli è Dio, per intercessione della Madonna e per le vostre preghiere. Continuate ad essere buoni. Fortunati coloro che si accorgono almeno una volta nella vita dell'arma potente che possiedono nella preghiera, nella frequenza ai Sacramenti e nella devozione all'Eucaristia ed alla Madonna ».

D. G. S.

la cappella Pinardi rimessa a nuovo

Domenica 15 novembre, altra inaugurazione a Valdocco, quella della Cappella Pinardi, rimessa a nuovo. Tutto si è svolto in intimità ed umiltà, anche se con questo atto si concludeva la mirabile opera di rinnovamento, rafforzamento ed abbellimento del Centro del Mondo Salesiano, intrapresa, con tanto amore e devozione al Santo Fondatore, dall'infaticabile Don Giraudi Economo Generale e dai Superiori.

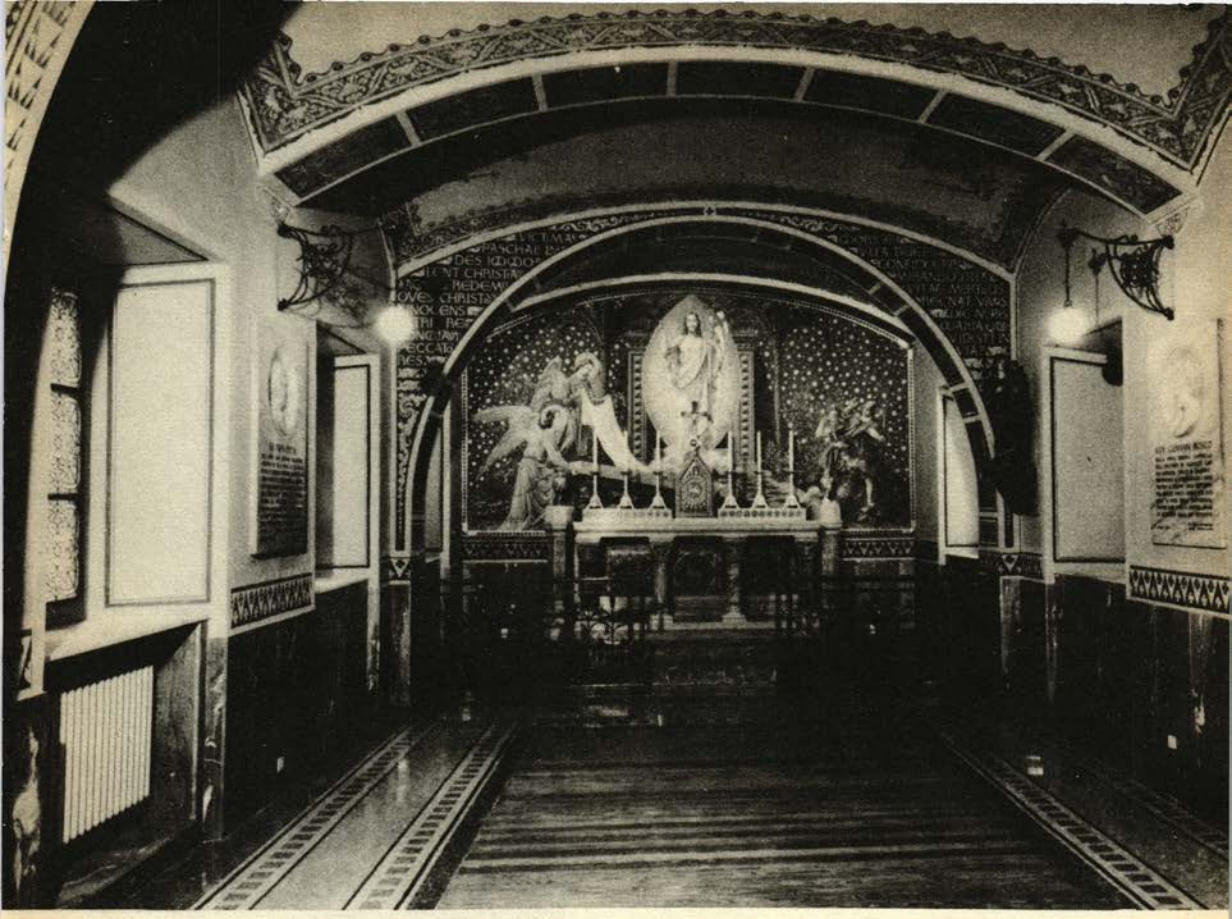
Se pensiamo che dalla Tettoia Pinardi ha avuto inizio *stabile* l'opera di Don Bosco (finiva, col passaggio dal prato Filippi alla tettoia Pinardi,... il trapianto dei cavoli!) e che la Cappella Pinardi, che occupa il luogo della meschina tettoia, è ora il *cuore* e il *centro geometrico* di tutto l'insieme di edifici che costituiscono l'*Oratorio*, *Casamadre della Congregazione*; se pensiamo bello e necessario che il ricordo della « meschinità » della prima Cappella di Don Bosco, che così ben si accompagna con la « meschinità » della Casa dei Becchi, *duri per sempre*, oh! allora ben comprendiamo, al di là dei motivi di santo orgoglio, di commossa dedizione che fan balzare i nostri cuori di exallievi ogni qualvolta, per un verso o per l'altro, ci ritroviamo nei luoghi del faticato Natale dell'opera di Don Bosco, ben comprendiamo, dico, il significato intimo di questo ciclo di restauri e quello altamente suggestivo del fatto che proprio alla Cappella Pinardi si concluda.

Bisognava concludere con la Cappella Pinardi!...

Dalla « meschinità » della tettoia Pinardi era partito Don Bosco per giungere, attraverso la Chiesa di S. Francesco di Sales, alla magnificenza ancora incompiuta, del Santuario della « sua Ausiliatrice ». Con procedimento inverso, quasi per un bisogno non mai spento di ancorare l'incessante dilagare dell'opera salesiana nel mondo alla santa umiltà e povertà delle origini, nell'abbellimento di Valdocco, i suoi figli han cominciato dal santuario dell'Ausiliatrice e finiscono, nell'anno centenario della fondazione della Congregazione, alla Cappella Pinardi! Disegni mirabili della Provvidenza!

A celebrar degnamente l'avvenimento occorre *accoglier l'invito*, che da questo ordine di cose scaturisce per tutti, salesiani, exallievi, cooperatori ed amici di Don Bosco. Per procedere fidi e sicuri « sull'orma che il Padre stampò », è necessario, dopo aver alzato lo sguardo e i cuori alla trionfante dorata statua dell'Ausiliatrice, che domina e incuora dall'aerea sua cupola, *rifugiarsi* a *pregare* nell'umiltà raccolta della piccola cappella delle origini salesiane, davanti alla *statuetta della Consolata*, che Don Bosco portò in processione tra i suoi birichini a benedire i prati di Valdocco, e poi insediò *regina* nel luogo da lui sognato come centro da cui si sarebbe irradiata nel mondo la gloria dell'Ausiliatrice: *inde gloria mea!*

Nell'antica cappella, più serena, dopo



Cappella Pinardi rimessa a nuovo

i restauri, per i graffiti ritornati al necessario nitore, per i marmi e la più intensa illuminazione, la *prima Madonna di Don Bosco*, la vetusta statuetta di carta-pesta, *non tocca dai restauri*, ci attende materna nella sua povertà, quasi timorosa che la troppa luce non riveli i guasti del tempo che l'han piegata e corrosa, e la ricchezza dei marmi non appanni la primitiva operosa povertà dei suoi devoti. Non temere, o Mamma! Se i figli di Don Bosco e tuoi, in tempo di grandiose, moderne realizzazioni in ogni parte del mondo, han sentita la dolce, soave poesia dell'abbellimento dei luoghi e delle cose donde in umiltà s'è mossa la gloria operante del loro santo Fondatore, anche dell'umile tua cappella, a tutti cara e tanto più a noi figli della Casamadre, questo è prova che non potranno mai allontanarsi dalle vie segnate dal Padre, *perchè in essi è vivo il gran cuore di Don Bosco*, così devoto di Te, Mamma celeste! Che cosa non avrebbe fatto Don Bosco per onorare degnamente la sua Divina Protettrice? Egli che quasi si doleva della « meschinità » di questa tua prima cappella?!

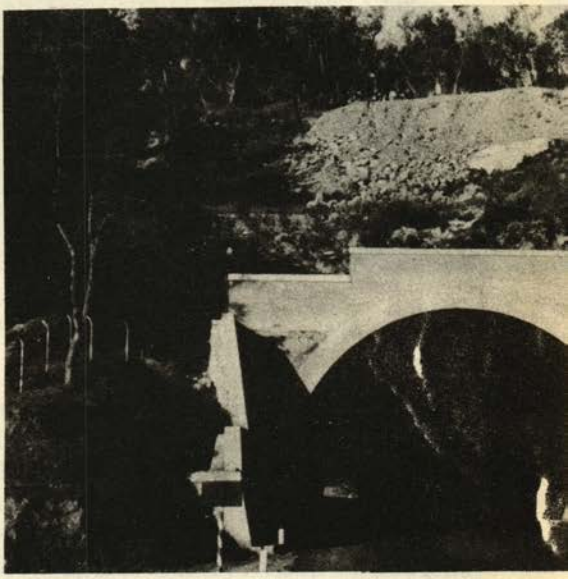
Era necessario abbellire anche la Cappella Pinardi... nella quale ora, è tanto più confortevole pregarti, o Mamma, lì dove, insieme a Mamma Margherita e ai primi collaboratori, pregò S. Giovanni Bosco, e sognò e ottenne da te conforto e forza ad iniziare la sua ciclopica opera.

Prof. Marco Biglia
Presidente dell'Unione di Torino Casa Madre

Potenza di un nome

galleria che scuote gli exallievi





Sulle pagine di *Voci Fraterne* del novembre 1954 fu ampiamente riferito di una felice iniziativa degli Exallievi di Varazze, di cui fa d'uopo richiamare il ricordo, ora che un'altra e non meno opportuna, simpatica iniziativa è stata attuata dagli stessi Exallievi.

Allora infatti dopo tre anni di buon lavoro intensamente organizzato, raccogliendo mattone su mattone, prestando la propria opera anche manuale, contribuendovi con ogni forma di attività anche materiale (era il 26 settembre) vedevano compiuta la costruzione da tanto vagheggiata di « un artistico santuarietto dedicato a San Giovanni Bosco » lassù sulla « più alta cima di quel tratto di appennino ligure che sta alle spalle di Varazze ».

Da quel giorno il « Bricco delle Forche », il cui nome se pur attinente alla più antica tradizione, più non garbava agli Exallievi di Varazze diventava il « Bricco San Giovanni Bosco »! e le folle sarebbero accorse lassù non più soltanto attratte dal veramente magnifico spaziosissimo panorama: ma ancora e specialmente da un prepotente bisogno di spirituale ascesa e di silenziosi intimi colloqui col Santo al quale sempre si parla così bene e volentieri ovunque Egli guardi a noi suoi Exallievi da un quadro, da una statua, da una pala di altare come dal piccolo tabernacolo lungo la via, dalla sua Urna in Maria Ausiliatrice come dalla Immagine sacra che stà a capo del nostro letto.

Con Don Bosco si conversa, con Don Bosco ci si confida così a cuore aperto quasi quasi a voce alta, come se Egli vivesse ancora frammezzo a noi.

Ma gli Exallievi di Varazze, non si sono accontentati di averlo fra loro a pegno di perenne giovinezza spirituale lassù sul Bricco ove si esprime in tutto il suo splendore la magnificenza del Creatore sia che il sole ogni cosa illumini e riscaldi, sia che la bufera ogni cosa avvolga, e sia in alto furor di nembi e schianto di onde in burrasca contro gli scogli giù sulla riviera.

Un giorno, vicino nel tempo, alle falde del famoso Bricco San Giovanni Bosco per l'ardimento degli uomini che più non hanno tempo sufficiente per consumare tutte le loro ansietà d'affari e d'af-







fanni nel volgere della loro esistenza fatta troppo breve, fu tracciata dapprima e poi realizzata di tratto in tratto una superba strada panoramica di arroccamento fra Genova e Savona. Ma occorse forare ogni tanto la montagna che si protende sul mare; ad una ad una si succedettero le gallerie — cunicoli bui — ad interrompere la festante luminosità dell'aereo percorso dell'importante arteria.

Ed ecco gli Exallievi di Varazze farsi immediatamente promotori di una nuova simpaticissima iniziativa: quella *galleria* tagliata nello sperone

Continua a pag. 15

Gli Exallievi presso la Galleria « Don Bosco » attorno all'On. Russo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Autostrada « Genova-Savona ». Galleria S. Giovanni Bosco.

L'Ispettore Rev.mo Don Ciccarelli, benedice la lapide.

Una grande responsabile

Il problema dei nostri giorni, si va dicendo un po' da tutti, sono i teddy boys, cioè il teppismo giovanile. Varie sono le cause di questa piaga attuale: la famiglia, il cinema, la televisione, la stampa. Fermiamo un momento la nostra attenzione sulla stampa.

La stampa

I *teddy boys*, esistenti in tutti i paesi, sotto diversi nomi, secondo il giudizio degli educatori e degli psicologi, sono anche frutto di certa stampa.

I fumetti in questi anni hanno avuto uno sviluppo... veramente straordinario raggiungendo cifre di vari milioni di copie settimanali. Questo significa che oltre un milione di ragazzi, dai sette ai sedici anni, nutrono quasi ogni giorno la loro fantasia impressionabile con le avventure intessute di violenze e di passione di cento eroi da strapazzo. Questi ragazzi, dopo aver imparato nella lettura dei fumetti come si fa a rubare e a sparare, a colpire e a violentare, nulla di straordinario se vogliono provare anche a « imitare ».

Una recente statistica dà questi risultati: da dieci fumetti scelti a caso in una edicola sono state ricavate queste imprese: 416 porto d'armi, 66 uccisioni, 10 fughe di banditi, 5 prelievi di persone, 7 esplosioni dinamitarde, 5 latrocinii a mano armata, 40 minacce con revolver puntato, 29 lotte corpo a corpo, 6 persone legate, 2 scene di tortura violenta.

E i rotocalchi? A loro volta, sono pieni di questa materia purulenta: concorsi ed esibizioni di Miss; clamorosi divorzi di divi, di registi, di campioni dello sport con annessi ancor più clamorosi nuovi matrimoni nulli; inchieste scandalistiche su paesi, ambienti, categorie di persone, festival della vanità, dei pettegolezzi, dei facili guadagni; memoriali di galeotti e di donne perdute, trame di films scabrosi, e foto, che riproducono in tutti i suoi aspetti più deplorevoli un mondo di divertimenti, di delitti, di lusso, di corruzione, di scandali, di divismo...

E i quotidiani? Se si toglie la parte politica, idem come sopra... E la parte politica con quel po' di ambizioni, di interessi, di insidie, di denigrazioni, di divisioni, non è fatta certo per educare le nuove generazioni. E allora che cosa bisogna fare? Alla stampa cattiva bisogna opporre la stampa buona... e qui Don Bosco ci insegna come dobbiamo agire.

Don Bosco e la stampa

Don Bosco fin dal 1848, convinto della necessità e dell'urgenza di opporre stampa a stampa, la buona alla cattiva, si fece promotore, organizzatore e direttore di un giornale: *L'Amico della Gioventù*, parallelo alla *Armonia*, e destinato ad essere giornale di famiglia; fondò le *Letture Cattoliche* (l'attuale Meridiano 12), diffuse un'infinità di fogli e di libri buoni, si fece fervente e coraggioso propagandista della stampa cattolica.

Come faceva Don Bosco a diffondere la buona stampa? Ecco, è un metodo facile che può essere usato da tutti i nostri Exallievi. Nei caffè, nei bar, nelle barbierie non si trovavano che giornali indifferenti o cattivi. Il rispetto umano impediva che i padroni provvedessero gli avventori di giornali cattolici. Don Bosco, invitava qualche persona fidata ad andare ripetutamente in questo o quel caffè, o bar, o barberia... per farsi servire e mentre

era là chiedesse il giornale cattolico, per le notizie del giorno.

— Non l'abbiamo...

La seconda volta e la terza domandava lo stesso giornale, facendo le meraviglie che in un ambiente tanto rinomato non vi fosse un giornale di tanti pregi.

Il padrone prendeva l'abbonamento a quel giornale per accontentare i suoi clienti...

A questo modo Don Bosco introdusse giornali cattolici e buone riviste in tanti caffè, bar, barberie, anticamere di medici, con grande vantaggio per le anime.

D. Zucchetti

---

che scende dal classico Bricco doveva anch'essa portare il suo nome — Don Bosco — esserGli dedicata e consacrata. Non solo ma se per le altre è sufficiente ad individuarle il piccolo riquadro di marmo con sovra un numero ed un nome, la Galleria Don Bosco avrebbe avuto ad uno dei suoi ingressi una bella effige del Santo: quale splendida idea! Penetrare in quel tunel all'Exallievo produce un effetto magico. Sembra gettarsi nelle braccia del Padre; è un rigurgito di pensieri e di richiami tutti suoi, acquisiti, quasi inconsapevolmente nella giovinezza salesiana; è un richiamo alla bontà!

Quella è una strada pericolosa soprattutto per l'invito continuo alla velocità che fa troppo spesso dimenticare l'insidia del colpo di vento, della patina viscida o ghiacciata all'uscita da una delle tante curve tracciate e lanciate quasi... in aria tanto sono eccelsi ed esili quei pilastrini di cemento armato, tanto sono invisibili e fragili quei ricami di ferro che danno l'illusione del parapetto.

Lo stesso frequente passaggio dalla luce naturale a quella artificiale delle gallerie, per chi corre come è consentito oggi dai sempre più perfezionati motori delle macchine troppe volte omicide o suicide, non giova a favore della maggior sicurezza del frettoloso viandante motorizzato.

Praeit ac tuetur

Quale gioia festosa perciò a mezza via incontrarsi in Lui, in Don Bosco che là sulla strada del mondo lungo il cammino materiale dei Suoi fedelissimi Exallievi, per essi veramente e sollecitamente paterno traduce in sicura e confortante realtà il motto a noi caro « Praeit ac tuetur »: Ammonisce, precede e protegge. Anche nella vita intima e spirituale di ciascuno di noi si alternano purtroppo le ore di grazia, pienezza di luce, festosità di anime serene, sensibile vicinanza di Dio, agli incubi paurosi delle ore buie e tristi del rallentamento delle opere di pietà — della freddezza nella preghiera — della silenziosa ribellione — preludio certo e pauroso alla caduta ed al peccato.

E' la nostra fretta di giungere ad una meta che è fatta soltanto di egoismi, di conquiste materiali di onori e di ricchezze a farci preferire le vie tortuose ed oscure che si inoltrano nelle viscere del mondo, che si avvertono nel buio delle coscienze che rifuggono dalla via più difficile, più tormentata e più lunga che si drizza nel sole, al vento, contro il cielo, ma alla sua conquista.

Ed ecco venirci incontro Don Bosco ad ammonirci che lì c'è il pericolo, che occorre evitarlo; ma se è troppo tardi, se già ci siamo — spintivi dalla follia della corsa — addentrati nel buio ecco Don Bosco a proteggerci, a difenderci, a guidarci a salvamento.

Si può scorgere anche nel buio la strada che riconduce alla luce; basta sottrarci al fascino d'ogni altra cosa che non sia il richiamo di quelle lampade che ammiccano lungo il cunicolo e paiono esprimere un'ansia fortunatamente non ancora sopita di ripresa e di riabilitazione e che tracciano il cammino verso l'uscita dalla galleria, punto luminoso che si va avvicinando sempre di più e ci consente di tornare allo stato di grazia, al colloquio diretto con Dio nella magnificenza della Natura e nell'euforia di tanta luce.

Si fondono così, per merito di D. Bosco, per grazia dell'Ausiliatrice, i doni temporali e spirituali di Dio, si fondono nel ritorno di noi poveri peccatori alla Grazia — purtroppo di tanto in tanto, talvolta più per leggerezza che per volontà precisa — perduta.

E di essa Grazia, noi Exallievi di Don Bosco abbiamo, più d'ogni altro, bisogno perchè soltanto possedendola possiamo meritarci di essere chiamati dal nostro Grande Santo a collaborare efficacemente con Lui « ad ampliare il regno di Dio sulla terra ».

Avv. Dino Andreis

I CONCILI ECUMENICI NELLA STORIA DELLA CHIESA



CONCILI E SINODO ROMANO

Il 25 gennaio dello scorso anno 1959 dal Cenobio benedettino, che sorge accanto alla Basilica di San Paolo, Giovanni XXIII annunciò al mondo tre avvenimenti della massima importanza: un sinodo diocesano per l'Urbe, la celebrazione di un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale e l'aggiornamento del Codice di Diritto canonico.

Limitiamoci a chiarire che cosa sia un Concilio Ecumenico e un sinodo diocesano.

Origine e divisione dei Concili

La serie dei concili fu aperta dagli stessi Apostoli nel 49-50 a Gerusalemme, dove si riunirono per decidere se i cristiani convertiti direttamente dal paganesimo dovessero praticare tutte le prescrizioni disciplinari e rituali della Legge mosaica. La solenne adunanza si pronunziò sostanzialmente contro l'imposizione di tale osservanza.

Seguendo l'esempio degli Apostoli, i capi delle diverse comunità cristiane, in particolari momenti e di fronte a notevoli difficoltà d'ordine disciplinare o dottrinale, riunirono in assemblea i loro diretti collaboratori per ascoltarne il parere e gli opportuni suggerimenti prima di deliberare su questioni controverse. Si ebbero così fin dai primi secoli del cristianesimo parecchi concili.

Occorre subito notare che nel decorso storico la terminologia riguardante i concili fu soggetta a fluttuazioni, per cui concili di tipo diverso hanno avuto la medesima denominazione, come ad esempio si chiamarono indifferentemente « universali » concili ecumenici e concili nazionali.

Secondo la legislazione canonica vigente si dicono *concili particolari* quelli che per il numero e la qualità degli intervenuti rappresentarono soltanto una parte della chiesa, mentre invece portano il nome di *Concili universali od ecumenici* quelli, in cui erano rappresentati membri qualificati della Chiesa intera.

I concili particolari si suddividono a loro volta in *plenari* e *provinciali*. L'organizzazione esterna della chiesa, dal basso verso l'alto, comprende le parrocchie, le diocesi e le archidiocesi. Qualora si riuniscano i vescovi di più archidiocesi, dette anche province ecclesiastiche, si ha il concilio plenario. Se si adunano i vescovi di una sola provincia, il concilio si chiama provinciale.

Sinodo romano

Se particolari contingenze possono consigliare la riunione dell'episcopato cattolico in concilio oppure necessità immediate possono indurre i vescovi di una nazione o di una archidiocesi a prendere deliberazioni collettive, ogni vescovo residenziale, qualora lo creda opportuno, può radunare i proprii sacerdoti per regolare gli affari della propria diocesi. Questa adunanza riceve il nome di Sinodo diocesano.

Giovanni XXIII è il capo della Cristianità ed è contemporaneamente il vescovo di Roma, perchè legittimo successore di S. Pietro, primo capo della Chiesa e primo vescovo dell'Urbe. In qualità di vescovo di Roma egli ha annunciato un sinodo per la sua diocesi e ne ha indetto l'apertura per li 25 corrente gennaio.

AI MARGINI DEL CONGRESSO DI CATANIA

Nel settembre scorso giunsi per la seconda volta a Catania dove con il Congresso Eucaristico si svolgeva anche quello degli Exallievi di Sicilia.

Dalla stazione Don Maccarrone e un gruppo di amici mi portarono diretto in Via Cifali.

Quante cose cambiate, a cominciare dalla via, dall'edificio che ora è triplicato con le imponenti costruzioni per il liceo e la chiesa nuova e i vasti cortili e la L.D.C.!

Con grande sorpresa e gioia trovai ancora Don Salvatore Sciuto proprio come 40 anni fa; non si direbbe che sono passati tanti anni. Anche ora il notes serve bene per intrecciare un dialogo scritto; e come tanti anni fa ho riveduto Don Rasà e Don Anastasi, antichi compagni di Valsalice.

Il Congresso.

Il Congresso riempì quelle giornate; la gioventù salesiana affluì da ogni angolo della Sicilia con una accolta imponente di allievi, Exallievi e Cooperatori.

Nel pomeriggio del sabato 12 vi fu una riunione degli Exallievi al teatro della Salette con

---

L'attività dell'attuale Pontefice è permeata da uno spirito squisitamente pastorale. Il desiderio di comunicare gli effetti salvifici della Redenzione ad un maggior numero di anime ha spinto il Papa a riunire il Sinodo romano. Egli desidera sentire dalla viva voce dei suoi diretti collaboratori, che vivono al contatto col popolo e ne condividono le quotidiane angustie, quali sono gli urgenti problemi organizzativi, disciplinari e pastorali, che maggiormente preoccupano il clero e quali i suggerimenti per rendere le forme e i mezzi di apostolato sempre più rispondenti alle moderne circostanze.

Il 27 settembre scorso ad un pellegrinaggio della diocesi di Trieste, accompagnato da S. E. Monsignor Antonio Santin, che aveva appena concluso il sinodo diocesano, il S. Padre spiegò il significato di tale assemblea:

« Un sinodo *afferma* infatti solennemente *l'immutabile valore della Dottrina rivelata* e *dell'insegnamento Pontificio* come norma sicura di verità e di certezza; *conferma e rinvigorisce* la disciplina, e, qualora ve ne sia bisogno ne ristabilisce l'ordine talora indebolito da errate abitudini. Così facendo viene messo in atto un fermo piano di consolidamento morale che esige da ciascuno e da tutti insieme, clero e fedeli, chiarezza di idee, ferma volontà, guida sicura.

Un Sinodo significa ancora *fervore di attività nuove e feconde*, in tutti i campi della vita cattolica: dalla parrocchia alla cura delle vocazioni, dalla scuola all'Azione cattolica, dalla stampa all'azione sociale, dalla beneficenza allo svago ricreativo. Significa rispetto delle tradizioni antiche tuttora vive ed efficaci, e nel tempo stesso confidenza serena e sollecita nell'avvenire e saggio adattamento alle mutate condizioni dei tempi. Tutto ciò è magnifica affermazione della vitalità del mondo cattolico, e del suo impegno sempre rinnovato di dare quelle risposte e quelle decisioni, che sole possono riportare ordine e sicurezza all'odierna società ».

L'annunciata convocazione di un nuovo Concilio ecumenico e la prossima celebrazione del Sinodo romano testimoniano ancora una volta le paterne premure del Vicario di Cristo per il progresso spirituale dell'umanità. E di questo non possono disinteressarsi gli Exallievi di Don Bosco.

Prof. Dott. Don Agostino Favale

il saluto augurale del Presidente Regionale Prof. Dollo e il bel tema « Chiesa e Patria » del Vice-Presidente Nazionale Comm. Dr. Vincenzo Vidili sottolineato e applaudito calorosamente in vari punti.

La grande giornata del 13 radunò tutta la famiglia salesiana nell'imponente chiesa di S. Nicolò, la più vasta di Catania, per udire, dopo la S. Messa del Rettor Maggiore, la magistrale parola dell'Eminentissimo Cardinal Lercaro su « Don Bosco e l'Eucaristia »: erano presenti gli Exallievi più qualificati, deputati, senatori, ministri.

Il pomeriggio fu tutto per la solenne processione con un tempo d'oro: dalla piazza del Duomo ov'erano radunate le associazioni con miriadi di labari e gagliardetti si snodò verso la piazza del Congresso una moltitudine che fu calcolata in centinaia di migliaia di persone. Punto finale quasi sbarramento della fiumana era il grande altare su una piattaforma alta una quindicina di metri sulla piazza con un'imponente croce che dominava luminosa come una visione.

La Madonna di Fatima.

La statua della Madonna di Fatima attendeva accanto all'altare l'arrivo della processione e aveva ai piedi una decina di colombi: inspiegabile qui, come in tutte le città, il comportamento di questi animali. Vi erano stati collocati il giorno dell'arrivo, 6 settembre. Ebbene, fino al 13 non abbandonarono un istante il piede della statua.

CONVEGNO EXALLIEVI SACERDOTI IN OMAGGIO AL CENTENARIO DELLA MORTE DI S. GIUSEPPE CAFASSO E DELLA I^a^ MESSA DEL VENERABILE DON MICHELE RUA

È indetto — con la collaborazione dei Rev.di Delegati Ispettoriali — in Torino, presso la Casa Madre, un Convegno per gli Exallievi Sacerdoti delle regioni Piemontese, Ligure e Lombarda, che si terrà nel prossimo Marzo.

Il Convegno sarà presieduto dal Rev.mo Rettor Maggiore.

Si raccomanda d'inviare l'adesione al più presto possibile alla Segreteria Generale Federazione Exallievi (Via Maria Ausiliatrice 32 Torino), unitamente ai nominativi di Sacerdoti Exallievi che non fossero iscritti all'Unione.

Il programma sarà comunicato a tempo opportuno.

Lo schieramento salesiano.

Il Congresso di Catania fu un grande atto di fede e di amore come tutti i Congressi; ma la sfilata delle forze salesiane costituì uno spettacolo impressionante con quella massa di allievi salesiani e di allieve delle Figlie di M. A. su cui ondeggiavano cartelli e stendardi che ricordavano con tante forme diverse il nome di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

Sulle falde dell'Etna.

Il giorno seguente visitammo la splendida colonia marina; poi, fuori città, una sosta a Nesima, la nuova parrocchia sorta fiammante di modernità in mezzo alla lava ferruginosa dell'Etna.

Salendo su su verso la vetta, eccoci a Zafferana, una grande costruzione di 9 piani con 130 camerette e vasti saloni per refettorio, adunanze e raduni, e al centro una ariosa e capace cappella. Questo è da tempo il sogno dei confratelli, Exallievi, cooperatori e giovani: una casa di ritiro e di riposo ove disintossicarsi dal logorio quotidiano e rifarsi anima e corpo.

Al ritorno una visita a S. Gregorio era doverosa; bella casa, piena di sole e di panorama, cui mancava solo la lieta giovinezza dei nostri chierici ancora in montagna.

Messina.

Nel pomeriggio di lunedì 14 giungevo a Messina; salendo in macchina al S. Luigi, cercavo indarno di raccapezzarmi con il percorso di tanti anni prima; ora il panorama è ben diverso con la città nuova e rinnovata. Dalla spianata del cortile si possono individuare tutti gli abitati fino a Torre di Faro e sull'altra sponda la striscia bianca di Villa e più giù Reggio: un panorama impagabile sia di giorno che di notte.

L'opera salesiana a Messina ha trovato un dinamico e poderoso sostenitore in Mons. Paino, il novantenne arcivescovo cui la città è debitrice della sua duplice rinascita. A lui si deve il « Domenico Savio », magnifico Istituto con la bella chiesa di eleganza classica, che ha già educato migliaia di giovani nei 30 anni di esistenza.

Ora scendo al porto costeggiando la nuova cattedrale con quel gioiello di campanile che pare sfuggire alla legge di gravità.

Il feri-boat mi attende; lascio la terra della primavera e del sole; per rivederla spero non aspettare altri 40 anni.

Arbor

Tesseramento e non abbonamento

RISPOSTA AD UN QUESITO

Nei mesi scorsi di Novembre e Dicembre, c'è stato un vero assalto ai lettori, con la campagna degli abbonamenti, da parte di giornali e riviste di ogni genere.

In « Voci Fraterne » nulla ho notato in proposito. Perchè? Fervidi auguri di buon anno. Aff.mo

Dott. Bruno Pagnacco
Exallievo di Gorizia.

Caro Amico,

con il tuo quesito mi dai occasione di chiarire qualche idea in proposito.

« Voci Fraterne » non è retto, come gli altri giornali e riviste, dalla quota d'abbonamento. Esso è l'organo di stampa nazionale di formazione e di informazione degli Exallievi di Don Bosco d'Italia e viene mandato a coloro che hanno aggiornata la propria tessera con l'applicazione del bollino dell'anno in corso.

Le Unioni generalmente chiedono ai singoli Exallievi, per l'aggiornamento della tessera, la quota annua di L. 500 di cui trattengono la parte spettante e spediscono L. 300 a Torino a sostegno delle spese di stampa di « Voci Fraterne » e per il funzionamento della Segreteria Generale.

Del contributo — già modesto — di L 300 per tesserato, la Segreteria Generale toglie L. 20, che assegna al rispettivo Delegato Ispettoriale, quale apporto al funzionamento della Presidenza Regionale.

Chi conosce le tariffe tipografiche ci domanda come facciamo a starci dentro con il modesto contributo annuo di L. 280, per tesserato, per la stampa del periodico e per il funzionamento della Segreteria Generale.

Non abbiamo fondi segreti, nè facciamo miracoli per assolvere onoratamente — come abbiamo sempre fatto — i nostri impegni verso le tipografie e le cartiere. Il segreto è dovuto alla bontà dei Superiori che hanno dato all'Ufficio Exallievi un personale salesiano, abile e attivo, che sostiene gratuitamente il laborioso lavoro di tenere aggiornati lo schedario e il targhettario dell' « Adrema », di stampigliare i numerosissimi indirizzi su ciascun fascicolo di « Voci Fraterne » e di eseguirne la spedizione.

L'altro segreto sta nella forte tiratura del periodico e nella sensibilità dei buoni « *Amici di Voci Fraterne* » i quali si ricordano, nelle loro opere di carità, anche della loro cara rivista.

La nostra forza sta nel numero.

Quando si è in *tanti* e si è *tutti* solidali, anche una lira conta. Se tutti — per esempio — coloro che ricevono « Voci Fraterne » non ragionassero così: « Io non sono in grado di mandare dei rilevanti contributi; è troppo poco quello che posso spedire, e non vale la pena ». — E così finiscono con l'inviare nulla.

Se l'appello per la campagna — sempre in atto — del ricupero degli Exallievi, così detti « dispersi », fosse sentito da *tutti* i nostri lettori ed inviassero l'obolo di L 300, richiesto con l'occasione di Natale, noi duplicheremmo la tiratura di « Voci Fraterne », con doppio vantaggio sotto tutti gli aspetti e spirituali e materiali.

Noi affidiamo l'appello a S. Giovanni Bosco perchè ispiri tutti i nostri lettori ad accoglierlo.

Grazie, caro Dott. Pagnacco, del tuo scritto. Ricambio gli auguri di buon anno, tanto cordialmente ed invoco su di te e famiglia copiose benedizioni.

Torino, I° Gennaio 1960

Il Segretario Generale

la voce della federazione novarese

La nostra « voce » viene dal Nord della Ispettoria « Novarese », che nacque col nome più comprensivo di « Cisalpina ». Delle 18 Case che fanno parte di detta Ispettoria, 6 comprendono la Federazione Novarese: *Biella*, *Borgomanero*, *Cavaglià*, *Intra* e *Vercelli*.

Le opere che vi fioriscono hanno acceso la fiamma salesiana in importanti zone industriali ed agricole. Portatori di questa fiamma sono, da oltre mezzo secolo, alcune decine di migliaia di Exallievi che ne hanno attinto lo spirito dalle scuole, dai laboratori e dagli oratori di Don Bosco.

Per quanto siamo consapevoli che la maggior parte dei nostri Exallievi non ismentisce le sue origini per lo spirito che anima la loro attività nei più svariati campi della vita, riconosciamo che la « organizzazione » — finora — ne ha raggiunti e ne tiene, regolarmente tesserati, poco più di due mila. Troppo pochi, relativamente a quelli che avrebbero il diritto di portare la tessera di Exallievi di Don Bosco.

Dobbiamo tuttavia dare un giusto riconoscimento all'attività delle singole Presidenze (lode alle loro Segreterie!) per lo sforzo costante compiuto in questo anno per aumentare il numero dei tesserati. Segnaliamo ad esempio Novara, Intra e Biella.

Necessità dei Convegni

Il tradizionale Convegno Annuale — preparato dal memorabile convegno del Consiglio Regionale del 15 Marzo riunitosi a Biella intorno al rev.mo Don Guido Borra — è riuscito soddisfacente in ogni Unione della Federazione. Ad ognuno di essi intervenne una rappresentanza della Presidenza Regionale.

Personalmente ho rilevato la squisita paternità dei Superiori nell'accogliere gli Exallievi, e il senso della fraternità salesiana che questi aveva condotti all'antico Collegio. Diciamolo pure: rivederci è come rimettere sotto la luce del sole certi dipinti delle vecchie chiese, che vengono a rivelare le antiche storie di più antiche devozioni che il tempo sembrava avere cancellate.

Ritornare all'antico Collegio, dopo un anno e magari più che gli affari ci tennero lontani gli uni dagli altri, è proprio un ravvivare l'antico spirito che ci teneva uniti — nella disciplina e nel lavoro — sotto la voce del Padre comune che ci plasmava secondo il suo stile. Gli annuali Convegni sono un benefico ritorno sotto il sole di Don Bosco, che ritroviamo nei Superiori, i quali ci trasmettono il suo sorriso, e risuscitano in noi l'antica devozione eventualmente sopita. Devozione che è ossequio alla persona di chi ci ha fatto del bene: soggezione alla loro autorità che godiamo di affermare in questi tempi di indifferenza verso chi ci rappresenta pur sempre Iddio; osservanza dei precetti di cui essi, nella loro qualità di ministri di Dio, sono i banditori; devozione che è onore che noi intendiamo fare a tutta la Chiesa, celebrandone i valori spirituali in un'epoca di meccanicismo e di materialismo; devozione, infine, che è affezione, sincera predilezione, doverosa in chi, come noi, ha ricevuto la sua migliore educazione nei Collegi Salesiani.

Conferma di tale « devozione » abbiamo avuto, fra l'altro, nel maggiore concorso agli Esercizi Spirituali di quest'anno a Villa Pia sul lago d'Orta, dove ogni Unione — per la prima volta — fu rappresentata. Non dubitiamo che i fortunati partecipanti a quel Corso, non mancheranno di divenirne tali entusiasti propagandisti presso le loro rispettive Unioni, da indurci, nel prossimo anno, ad organizzare più corsi.

Non vorrei far torto alle altre Unioni con il ricordare quella di Intra, per la iniziativa simpaticissima di farsi promotrice dell'erigendo Santuario di Maria Ausiliatrice che sta sorgendo presso il locale Collegio San Luigi.

Cambi di guardia

Quest'anno ci ha portato delle novità, con la partenza di alcuni Direttori e l'arrivo di nuovi: Biella, che ha la fortuna di conservare il venerando Don G. B. Canale come Preside della locale scuola, ha salutato suo nuovo Direttore il dinamico Don Francesco Tribbia. Borgomanero ha dato l'addio al benemerito Don Giuseppe Bechis (cui la Presidenza volle fare omaggio della « catena d'oro ») per accogliere il rev.do Don Arnaldo Pedrini, venuto dalla direzione di Varese.

Cavaglià, salutando lo zelante Don Enrico Morganti, ha dato il benvenuto al rev.do Don Lorenzo Moiso. Vercelli, infine, ha visto con dolore partire l'attivissimo Don Plino Gugiatti, ispiratore dei più riusciti convegni giovanili, inviato dai Superiori a governare l'Ispettoria Lombarda: lo sostituisce alla direzione il giovane Don Enrico Bosisio.

Agli uscenti esprimiamo la viva riconoscenza degli Exallievi che non li dimenticheranno, e ai nuovi venuti assicuriamo la nostra devozione nella più completa accezione riferita sopra.

Anche l'Ispettore ci ha lasciati... Chi può dimenticare la cara paterna figura di Don Marcello Gioioso? Ci voleva bene e l'amavamo. Chi scrive, è al corrente di fatti che testimoniano come, per Lui, la « solidarietà cogli Exallievi bisognosi » non fu una parola vana. Lo conoscevamo come « l'Ispettore delle Vocazioni », e l'abbiamo udito parlarne in tutti i Convegni della nostra Federazione.

Nel dispiacere di non averlo più con noi, godiamo di saperlo alla direzione dell'Aspirantato Salesiano di Canelli, dove gli facciamo giungere il nostro ringraziamento per averci aiutati e incoraggiati nel nostro lavoro, e insieme la promessa di aiutarlo a nostra volta, appoggiando, secondo le nostre forze, la Campagna per le Vocazioni.

Poichè Don Bosco non muore, abbiamo la gioia di ritrovare l'Ispettore uscente, nel suo degno successore: il rev.mo Don Cesare Aracri, che lasciando l'Ispettoria Lombarda ha varcato il Ticino per venire a Novara (che non sarà per Lui « brumale »!), ricco della preziosa esperienza acquistata nel precedente governo, e caldo di un entusiasmo che non tarderà ad infiammarci... Ce lo auguriamo, e lo auguriamo al *nostro* nuovo Ispettore, nell'assicurarGli la nostra devota obbedienza.

Don Bosco, la cui immagine portiamo con orgoglio nel puro modesto distintivo, sia sempre il nostro Palladio nella difesa di quei vincoli che non vogliamo rallentati: i vincoli che ci fanno « cristiani », e i vincoli che ci fanno « salesiani ».

Michele Masini
Presidente Regione Novarese

SOLIDARIETÀ con i sinistrati di FREJUS

La Presidenza Centrale, a nome della Confederazione Exallievi, si è fatta premura d'inviare da Torino un modesto, ma cordiale contributo di centomila franchi, per soccorrere particolarmente gli Exallievi colpiti dall'immane disgrazia, che tanto l'ha addolorata.

N. d. R. - La Presidenza Nazionale ringrazia vivamente il Rev.do Don Luigi Lupano per il lavoro compiuto con tanto amore ed entusiasmo in favore degli Exallievi della Federazione Novarese, in qualità di Delegato Ispettoriale.

Gli succede Don Giovanni Colombo al quale presentiamo fervidi auguri.



In onda con gli Exallievi del mondo Salesiano



Trenta chilometri in moto con gli occhi bendati.

Huesca. — L'Exallievo salesiano Rafael Ayerbe, compì un'impresa veramente curiosa. Percorse circa trenta chilometri di strada di Siviglia in moto con gli occhi bendati, seguito con grande curiosità dagli spettatori. Il fatto ha attirato l'attenzione e l'ammirazione di tutta la Spagna.

Luisito Suarez

Barcellona. — Uno dei migliori giocatori della squadra calcistica del Barcellona, campione di Spagna, è Luisito Suarez, Exallievo Salesiano. La « Gazzetta dello Sport » di Milano, definì « Suarez, cervello-motore della squadra, un ragazzo molto intelligente: distinto, e nello stesso tempo modesto come lo può essere un elemento cresciuto ed educato in collegi salesiani ». Luisito Suarez non è solo giocatore del Barcellona, ma anche, mezz'ala sinistra, della nazionale di calcio spagnola.

« Sono Exallievo Salesiano »

Barcellona. — E' ritornato dall'America dove ha conseguito i più brillanti trionfi nei teatri e alla televisione, Mario Seral chiamato in Spagna « El rey de la jota » (caratteristico canto spagnolo). Una delle più grandi soddisfazioni per lui è poter dire a tutti presentandosi: « Sono Exallievo salesiano di Huesca ».

Ultimamente Mario Seral prese parte al convegno annuale degli exallievi salesiani di Barcellona-Rocafort dove fece sentire il suo canto della « jota » in quel suo inimitabile stile che l'ha reso famoso anche fuori di Spagna.

« Sono proprio felice... »

Calcutta. — Il nostro exallievo bengalese A.K. D. Sen, convertitosi al cattolicesimo, rigenerato al fonte battesimale con il nome di Domenico partecipa a tutti gli Exallievi la sua gioia con una lettera piena di sentimenti di riconoscenza: « Sono proprio felice di essere cattolico. Sono stato ricevuto nella Chiesa.

« Quale gioia per me essere stato guarito dalla lebbra del paganesimo, e far parte oggi del Corpo mistico di Cristo. Quanto avevo desiderato questo giorno!

« Adesso mi sento non solo Cristiano, Cattolico, ma ancora maggiormente vostro fratello membro della grande famiglia degli Exallievi di Don Bosco ».

Exallievi neri per un mondo migliore.

Elisabethville (*Congo Belga*). — Anche nell'Africa nera gli Exallievi di Don Bosco mantengono alta la loro bandiera. Il Delegato Exallievi dell'Ispettoria Salesiana del Congo Belga e del Ruanda-Urundi D. R. Picron scrive che il Movimento Exallievi sta diffondendosi con grande vantaggio delle anime. Nell'attuale inquietudine che regna nel paese, per la sete d'indipendenza che tormenta tutti, gli Exallievi costituiscono un elemento di pace e di unione. Il nome di Don Bosco li unisce senza distinzione nè di razza, nè di colore. Un piccolo periodico « *Don Bosco Shinwe* », tiene vivo l'amore a Don Bosco tra i numerosi Exallievi congolesi.

Collaborano entusiasticamente con i loro antichi Padri affinchè le opere salesiane fioriscano sempre più in tutta l'Africa Centrale.

« Viviamo in tempi difficili per i nostri missionari e per i buoni cristiani, ma state tranquilli — scrissero al Rettor Maggiore — noi siamo qui per aiutare e, se fosse necessario, per difendere tutti i Salesiani.

Noi Exallievi non guardiamo al colore della pelle: bianchi o neri, noi siamo figli di Don Bosco, e insieme lavoreremo per un mondo migliore ».

NECROLOGIO

Cuorgnè. — Il 9 ottobre moriva tragicamente sul lavoro l'Exallievo **Daniele Peradotto**, di anni 18. Era buono e servizievole e quindi carissimo a tutti i suoi compagni. Affezionatissimo all'Unione, nel periodo della preparazione del Convegno invitava quelli che conosceva. Condoglianze ai buoni genitori. Preghiere di suffragio per il caro Estinto.

Bologna. — Ai primi di novembre decedeva improvvisamente il nostro Exallievo **Pietro Maestri** di anni 42. Alla famiglia sentite condoglianze.

Parma. — Nell'ottobre scorso periva tragicamente, travolto da un'auto, l'Exallievo **Don Amilcare Fantuzzi,** parroco di S. Donato. Don Fantuzzi nacque a Bibbiano il I settembre 1909. La sua vocazione sacerdotale sbocciò durante il servizio militare compiuto a Torino. Appena congedato entrò nell'Istituto Don Bosco di Torino, per gli studi ginnasiali. Poi passò al Seminario diocesano di Parma. Fu ordinato sacerdote nel 1940. Nel 1954 gli fu affidata la parrocchia di San Donato. Don Fantuzzi visse sempre volontariamente in grande povertà. Era stimato e amato dai suoi parrocchiani come santo sacerdote. Alla scuola di Don Bosco aveva imparato ad avere speciale cura della gioventù, verso la quale riversava il suo calore pastorale. Al diffondersi della tragica notizia, i fanciulli di S. Donato, spontaneamente, si recarono in muto pellegrinaggio alla casa del loro « padre ».

Treviglio. — L'Unione dell'Istituto Salesiano, comunica la notizia della morte dell'Exallievo Sig. **Pesenti Dott. Ing. Matteo,** di anni 59, avvenuta il 23 ottobre u. s. accompagnata dai conforti di nostra santa Religione. L'Ing. Pesenti seppe sopportare con serenità veramente cristiana i dolori acerbissimi del suo male. Se gli spiaceva morire non era tanto per sè, quanto piuttosto per la famiglia che lasciava, sopratutto per i tre figli, ancora in giovane età, per i quali avrebbe desiderato sopravvivere per dare loro una soda educazione ed avviarli ad una decorosa professione. Era uomo di poche parole, schivo di complimenti, attivo, lavoratore instancabile. Come professionista fu molto apprezzato e cercato per la sua competenza, precisione, rettitudine e bontà. Ai suoi cari, addoloratissimi, lascia una larga eredità di affetti e di buoni esempi.

Padola di Comelico. — Geom. **Rodolfo Martini,** nostro Exallievo affezionatissimo, morto a 50 anni. Guidato da convinzioni profondamente radicate, non scese mai a compromessi con la sua coscienza di cristiano, di cooperatore e di Exallievo di Don Bosco. Organizzò e diresse con entusiasmo la sezione locale Exallievi. A Don Bosco volle intitolate le nuove modernissime scuole del paese natio.

CONDOGLIANZE

Varese. — Al Sig. **Pierluigi Rag. Corbella,** Exallievo, per la morte della mamma.

Al Sig. **Tonino Piccinelli,** Exallievo, per la morte del papà.

Ai Sigg. fratelli **Carlo e Vittorio Magistrali,** exallievi, per la morte della mamma.

Al Sig. **Domenico Pattini,** Exallievo, per la morte del papà.

Biella. — Ai Sigg. Prof. **Enrico Dubois** e Sig. **Dante Pralavorio,** Exallievi, per la perdita del padre.

Treviglio. — Ai Rev.mi fratelli Can. **Don Ambrogio Galbiati e Don Francesco,** Parroco di Castel Rozzone, Exallievi, per la morte della sorella.

Napoli. - Tarsia. — Al Sig. **Salvatore Balzano,** Ex-allievo, per la morte della mamma.

Ai Sigg. **Franco ed Antonio Chiumariello** per la morte del padre.

Poirino. — Al Sig. **Gabriele Brossa,** Exallievo per la morte della mamma.

Al Sig. **Francesco Garigliano,** Exallievo, per la morte della sorella.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLI - 1 Gennaio 1960 - N. 1

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari.
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

DELLA PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului.

Sommario

2 Sua Eminenza il Card. Gustavo Testa
3 La sacra porpora ad un Exallievo
4 Strenna 1960 del Rettor Maggiore
8 L'azione educativa in famiglia: 1. Educare
9 Cosa vuole Dio da me?
10 La Cappella Pinardi rimessa a nuovo
12 Potenza di un nome: Galleria che scuote gli Exallievi
14 Una grande responsabile
15 Concili e Sinodo Romano
17 In margine al Congresso di Catania
19 Cose di famiglia da sapersi
20 La voce della Federazione novarese
22 Azione Exallievi nel mondo
23 Necrologio e Condoglianze

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Exallievi che, nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.